

Una ricerca di Mario Andrea Rigoni sul pensiero figurato (Carocci)

Così i geroglifici incantarono il Rinascimento

di **Roberta Scorrane**

Una delle difficoltà maggiori per gli storici dell'arte medioevale è sempre stata quella della comprensione: non capiremo mai fino in fondo perché questo o quel simbolo ricorra così frequentemente nelle decorazioni parietali o nella scultura, semplicemente perché la sensibilità di quegli uomini e di quelle donne era profondamente diversa dalla nostra.

Ecco perché il libro *Maschere della verità* del docente universitario Mario Andrea Rigoni (Carocci editore) è una lettura molto interessante: nello scandagliare il pensiero figurato dal Medioevo al Barocco, l'autore intraprende anche un'analisi approfondita della cultura che ha generato certe immagini. Suggestiva, per esem-

pio, è la prima: la *sinceritas* e il *topos* della finestra aperta sul cuore. In questo caso Rigoni prende le mosse da un riquadro dell'arco trionfale eretto a Bruxelles in occasione dell'ingresso in città dell'arciduca Ernesto d'Austria, nel 1594: un uomo nudo, che regge una colomba in mano mentre sul petto un'inferriata lascia intravedere il cuore.

Se la purezza viene denotata dalla nudità (un argomento questo molto dibattuto in pittura e che ha finito per lambire persino Michelangelo), quella «finestra sul cuore» è un'immagine alquanto suggestiva, che ritroveremo anche in tempi più recenti nella produzione artistica. Per esempio in Giosetta Fioroni.

L'indagine di Rigoni, collaboratore del «Corriere della Sera», prosegue in un viaggio ricchissimo di esempi, aneddoti e con inserti figurativi che spiegano le mi-

Il volume



● Il libro di Mario Andrea Rigoni *Maschere della verità* è pubblicato dall'editrice Carocci di Roma (pagine 252, € 23)

gliaia di assonanze generate, nel corso dei secoli, tra le varie discipline: pittura, poesia, scultura, musica. Come quel cortocircuito che, nel Rinascimento, produssero i geroglifici, in particolare l'opera *Hieroglyphica* (un trattato tradotto in greco ellenistico) di Orapollo, che venne stampata da Aldo Manuzio nel 1505, suscitando un vastissimo interesse per un popolo (gli Egizi) che veniva percepito remoto eppure modernissimo.

Immagine dopo immagine, l'autore ci conduce in un labirinto di rimandi colti e inaspettati. Passando per la visione trascendente di Giovanni Scoto Eriugena, per la mente straordinaria di Pico della Mirandola e molti altri. Labirinti forse mai del tutto traducibili, proprio come la mentalità dell'uomo medioevale.

rscorrane@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

